

ASSEMBLEA DELLA SOCIETA ALPINISTICA VALMAGGESE 2002

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ARTURO ROTHEN

CAVERGNO, 15 MARZO 2003

Care amiche,
Cari amici.

La convocazione di quest'assemblea ordinaria vi ha comunicato delle informazioni di carattere generale, di alcune attività e delle novità in seno alla nostra associazione alpinistica.

Dopo la flessione del numero dei soci registrata nel 2001, nel 2002 abbiamo avuto un leggero aumento del 2.81% dei soci passando da 533 a 548 iscritti.

Pur avendo un numero così ragguardevole di soci, non siamo ancora riusciti a trovare fra loro una persona che si occupi della "gestione dei soci".

Il totale degli iscritti nei libri degli arrivi disposti nelle capanne Pian di Crest e Soveltra, nel 2002 è stato di 2156 arrivi (913 al Pian di Crest e 1243 alla capanna Soveltra).

Una diminuzione, se confrontati con gli arrivi del 2001, di 144 unità, corrispondenti al 6.26%.

Sono 1624 gli escursionisti che però, hanno pernottato nelle nostre infrastrutture (828 al Pian di Crest e 796 alla capanna Soveltra).

Un aumento generale di 24 pernottamenti, se confrontati con quelli del 2001 che (1600) (-75 al Pian di Crest +99 in Soveltra), corrisponde ad un aumento generale del 1.5% (-8,30% al Pian di Crest e +14,20% in Soveltra).

I dati di Ticino Turismo pubblicati dal direttore/consulente Giuseppe Stinca, indicano un calo dei pernottamenti in Ticino del -11.2%

Dunque, se confrontiamo i nostri risultati con quelli di Ticino Turismo, spicca la controtendenza del turismo escursionistico alpino in rapporto al turismo di città o dei laghi.

E, se il calo dei pernottamenti in Ticino è da ricondurre in particolare alla congiuntura negativa, al crollo della fiducia dei consumatori, alla concorrenza di Expo.02 e soprattutto alla perdita di competitività a livello internazionale, ci lusinga che anche in questo periodo di deflazione, di eventi particolari come l'Expo.02, la SAV registra risultati in crescita e non si può affermare che manca la competitività a livello internazionale, nazionale e locale nel turismo di montagna.

Mentre il turismo sta vivendo una stagione difficile a causa dell'organizzazione statica e dinamica di questo, è mai possibile che non si sappia far altro che fermarsi alla controversia aspra tra direttori di enti locali sul problema irrisolto dei conflitti di competenze e di potere tra Ticino Turismo ed enti locali?

Tendenze a centralizzare

S'intravede oggi all'orizzonte una tendenza a centralizzare che potrebbe compromettere lo sviluppo della montagna.

Care amiche e cari amici, ci dobbiamo impegnare nell'organizzare lo sviluppo della montagna a partire dalla centralità della presenza dell'uomo: non ad organizzare una montagna centralizzata.

CAVERGNO, 15 MARZO 2003

La Società alpinistica Valmaggese, infatti, considera l'uomo che vive, lavora e produce in montagna il vero artefice del futuro della montagna che non va soltanto difesa e protetta, ma anche gestita, "ristrutturata", al fine di uno sviluppo equilibrato del territorio.

Quante volte ho sentito dire dall'amico e socio Franco Dalessi, riferendosi al passo del Tamir, che la montagna va vista come un tempo, prima come potenziale luogo di scambio, poi come territorio di difesa della pianura e fornitore di risorse vitali: l'ossigeno che tutti respiriamo, l'acqua indispensabile ad ogni forma di vita.

E altrettante volte, con lo stesso socio, ho animatamente discusso dell'importanza della montagna per l'economia turistica.

Gli anni che stiamo vivendo sono caratterizzati da forti spinte di evoluzione che non lasciano indenni nemmeno le associazioni alpinistiche.

Mai come oggi è necessario fare appello alle risorse della cultura per comprendere i mutamenti in corso, intuire le tendenze e ridefinire, se del caso, i ruoli.

Dobbiamo impegnarci per la rinascita della montagna valorizzandola e favorendo l'insediamento umano nelle nostre aree per evitare la fuga dei giovani, l'emarginazione e il degrado ambientale.

Occorre realizzare in maniera equilibrata le strutture necessarie alla ricezione, nel rispetto delle nostre tradizioni e della nostra cultura, per far sì che tutti possano beneficiare delle ricchezze della montagna.

E non da ultimo occorre considerare che la montagna è salvaguardata se il lavoro dell'uomo/montanaro è adeguatamente considerato per la sua triplice funzione di produttore agricolo, protettore dell'ambiente e venditore delle ricchezze e dei servizi della montagna.

E' bene ricordare ai centralizzatori del turismo le azioni, della SAV e di altre associazioni alpinistiche del cantone, che fanno per soddisfare la domanda dei turisti che si recano nelle nostre montagne poiché la sensibilità nostra, le nostre azioni e i nostri sforzi creativi sono *espressivi e d'interesse per tutti*.

Trasformare per salvare dalla rovina dei cascinali, vuol dire accrescere di valore zone ed infrastrutture ricettive da offrire agli amanti della montagna.

In altre parole, un ruolo, il nostro, compreso e considerato dalle Istituzioni Cantionali, che mette in rilievo il legame essenziale tra i vecchi valori della civiltà contadina e il *rilancio attivo delle zone di montagna*.

Soltanto coloro che si sono impegnati sanno quanti sforzi ed impegno costante sono stati necessari, per trasformare quei cascinali in belle ed accoglienti capanne alpine.

Ma tutti questi sforzi sono stati fatti dal volontariato.

Da persone che hanno messo a disposizione, gratuitamente, le proprie capacità, le proprie esperienze, conoscenze, ed il proprio tempo libero per gli altri.

† Voglio qui ricordare un nostro grande amico e socio della SAV, volonteroso ed altruista che ci ha lasciati troppo presto: Enrico Quadri detto Chico.

Nei momenti più difficili, Chico ed io ci sentivamo, gli chiedevo soluzioni di quesiti organizzativi, tecnici, amministrativi, ma anche morali.

CAVERGNO, 15 MARZO 2003

Trovava soluzioni e suggerimenti empirici.

Di lui, mi hanno colpito il suo realismo, la sua schiettezza, le sue battute, il suo sguardo e... il suo sorriso...

Vi prego di alzarvi e raccogliervi per un momento... pensando a lui.

Oggi ancora, queste persone, annualmente s'impegnano, volontariamente, nella gestione delle nostre infrastrutture.

Sono persone sprovviste di una formazione turistica, ma che magistralmente sanno accogliere gli escursionisti, individuare e soddisfare le loro richieste e bisogni, sanno interessarsi della loro provenienza e della loro destinazione ed infine sanno offrire Food & Wine ma anche Bed & Breakfast incassare e congedare l'ospite.

Il lavoro gratuito di queste persone lo devono considerare, in particolare, sia i centralizzatori del Ticino Turismo sia l'ente locale: il primo poiché si occupa dell'assistenza all'ospite il secondo perché si occupa della politica del turismo e del marketing, di un settore economico importante per il nostro Cantone il cui apporto è stimabile in ca. 4.5 MIO di CHF al giorno (ciò che rappresenta il 14-15% del reddito cantonale).

Dunque, se è vero che il Ticino Turismo è chiamato ad agire in modo "determinato e veloce", "con coerenza" e soprattutto "con la collaborazione di tutti" raggiungerà l'obiettivo della sua funzionalità e dell'organizzazione, non con la centralizzazione, ma dando il giusto valore e considerando l'attuale collaborazione che ruota attorno alla struttura degli enti turistici locali.

In alta montagna abbiamo delle strutture ricettive invidiabili e soddisfacciamo almeno due dei filoni caratterizzanti: il Foot & Wine e la Natura, ma anche il Bed & Breakfast di qualità. Per questo ci attendiamo come SAV, (ma qui la FAT deve darsi una mossa per tutte le capanne delle proprie affiliate: che sono molte!) di far parte delle misure di rilancio No. 32, 38, di sostegno al rilancio economico in Ticino (documento di lavoro), ma anche essere giustamente considerati nella strategia di marketing di Ticino Turismo per quelle infrastrutture.

Ed è bene rispondere... e dire a coloro che si sciacquano la bocca con la "mancanza di cultura del servizio al turista": che tutto quanto è fatto annualmente dal volontariato della nostra società alpinistica (ma di molte altre ancora) oltre che essere la conferma di una cultura del servizio all'ospite è anche una dimostrazione di volere e sapere essere utili agli altri.

Ed a coloro che si chiedono: "Che ci stanno a fare in un fazzoletto di terra 8, 9, 10, 12 enti turistici"?

Bisogna rispondere... e dire loro, che sono al servizio dell'ospite, che fanno quanto fanno gli enti centralizzatori o fusionisti, ma che hanno al loro fianco altrettante associazioni alpinistiche proprietarie di infrastrutture ricettive alpine molto frequentate, da loro gestite, per non parlare della manutenzione dei sentieri.

E, se per far funzionare questo meraviglioso settore si ha bisogno della "collaborazione di tutti" bisogna considerare e non sprezzare tutti coloro che stanno e vivono in questo

ASSEMBLEA DELLA SOCIETA ALPINISTICA VALMAGGESE 2002

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ARTURO ROTHEN

CAVERGNO, 15 MARZO 2003

fazzoletto di terra poiché non saranno i futuri centralizzatori ad occuparsi delle infrastrutture ricettive alpine e della viabilità delle montagne.

In Vallemaggia è in atto il “progetto di ripristino e valorizzazione del nucleo dell’alpe Spluga” nella valle di Giumaglio.

Un progetto che la nostra Società Alpinistica ha sempre sostenuto.

La proposta di un gruppo di giovani di Giumaglio si basa su due aspetti:

- Dall’eccezionale patrimonio architettonico-culturale che il nucleo dei caseggiati offre.
- Dalle innumerevoli possibilità escursionistiche nella zona circostante.

Il gruppo ha così proposto un intervento che mira a raggiungere due obiettivi:

- Salvaguardare l’intero nucleo
- Offrire una struttura ricettiva per l’escursionista.

Questi aspetti e questi obiettivi fanno parte anche dei nostri scopi statutari e perciò sosteniamo il progetto.

Il rifugio alpino di Spluga aumenta di 10 unità la capacità ricettiva alpina, ma è anche un ulteriore “passo avanti” per la Vallemaggia, per il Ticino, per il turismo alpino, dell’ambizioso progetto della “Via Alta della Vallemaggia” o collegamento da “capanna a capanna”.

Noi, ma anche le future generazioni dovremmo continuare su questa strada!

In quest’ambito faccio appello a tutti i soci della SAV di voler aiutare con contributi finanziari e lavori di volontariato alla realizzazione del rifugio alpino Alpe Spluga.

12 dati per capire l’andamento economico e finanziario della nostra associazione e la sua importanza:

- Il progetto Fiorasca
- La co-gestione della Palestra di Buldering con la SEV, UTOE Locarno, CAS Locarno
- Tre capanne (2 al Pian di Crest e la Soveltra all’Alpe Campo Tencia)
- 548 Soci (un aumento del 2.81%)
- 1624 pernottamenti (un aumento generale del 1.5%)
- Rilevante l’aumento dei pernottamenti in Soveltra + 14.20%
- Un aumento di CHF 8'700.00 corrispondenti al 9% della CAL (cifra d’affari lorda) –in 5 mesi-
- Conseguimento di un utile di CHF 27'540.80
- Un aumento dell’utile se confrontato con quello dell’anno 2001 di CHF 4000.00

ASSEMBLEA DELLA SOCIETA ALPINISTICA VALMAGGESE 2002

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ARTURO ROTHEN

CAVERGNO, 15 MARZO 2003

- Cashflow di CHF 49'266.00 su una CAL di CHF 105'249.36
- Mantenimento della media di 15 persone che giornalmente passano nelle nostre capanne.
- Mantenimento della media di 12 persone che giornalmente vi pernottano nelle nostre capanne durante i 5 mesi d'apertura.

Contando anche nel 2003 sull'aiuto d'ogni socio della SAV...

- Ringrazio i guardiani.
- Ringrazio Fiorenzo ed Efrem che si sono impegnati per la SAV nel gestire le capanne.
- Ringrazio Elena Donati e Rita Piezzi per il lavoro di contabilità svolto.
- Ringrazio Bruno Bini e Marco Zanzi per la loro preziosa collaborazione.
- Ringrazio Maria Rohrer Camenzind per i suoi suggerimenti ed
- infine, ringrazio i membri dell'ufficio di controllo per la loro collaborazione.

ARTURO ROTHEN

Lodano, 13.3.2003